

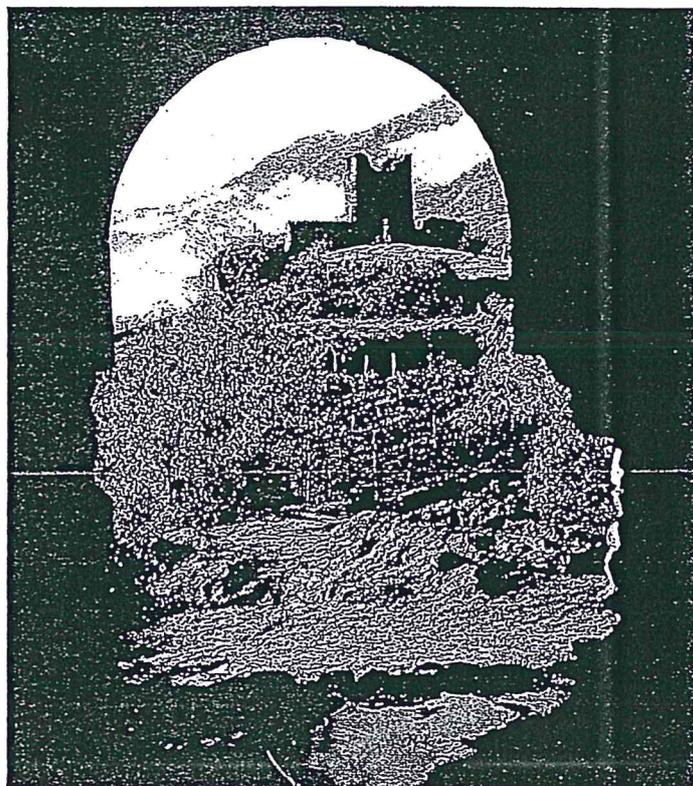
Scopriamo l'Italia del FAI

Sono stati più di 350mila i visitatori che lo scorso anno hanno ammirato uno dei diciassette beni del FAI regolarmente aperti al pubblico. Ma cosa c'è dietro questa sigla? Il FAI, Fondo per l'Ambiente Italiano, è nato nel 1975, sull'esempio del National Trust inglese, da un'intuizione di Giulia Maria Mozzoni Crespi, Presidente della Fondazione e di Renato Bazzoni che ne fu, fino al 1996, Segretario Generale. Il suo scopo principale è quello di recuperare, tutelare e gestire per la collettività testimonianze irripetibili del patrimonio d'arte e natura italiano, integrando quindi la tutela dei beni artistici con la conservazione del patrimonio naturale, promuovendo la conservazione proprio di quei luoghi in cui tale completamento ha dato i frutti migliori. Dopo aver ricevuto infatti per lascito o donazione antiche dimore, castelli, ville o anche parchi storici, giardini e aree di natura incontaminata, il FAI li recupera con accurati restauri, li tutela e li apre al pubblico perché tutti possano goderne. Ma suggeriamo qualche visita.

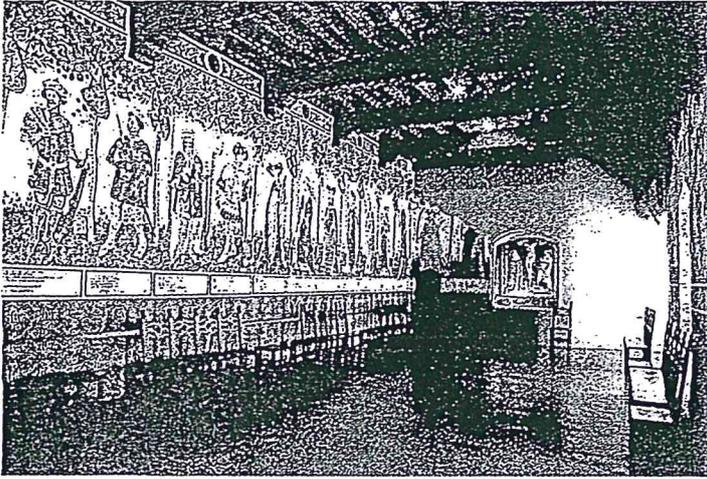
La splendida corona delle Alpi Cozie, dominata dal massiccio del Monviso, fa da cornice al Castello della Manta che sorge negli immediati dintorni di Saluzzo, su una delle ridenti colline della valle Varaita, in provincia di Cuneo. Un'antica roccaforte trasformata in dimora di famiglia da Valerano, figlio illegittimo del marchese Tommaso III e capostipite del nuovo casato dei Saluzzo della Manta. Voluti da lui i celebri affreschi che ornano le pareti della Sala baronale, uno dei più grandi e significativi cicli pittorici profani di epoca tardo-gotica.

Anche la Valtellina, per la sua posizione strategica, nel passato fu terra di castelli e fortezze. Splendido esempio il Castello de Piro al Grumello, più comunemente conosciuto come Castel Grumello, dal nome del dosso roccioso ("grumo") sul quale fu edificato. La sua particolarità è di essere un raro esempio di castello "gemino", composto da due corpi, uno militare e uno residenziale, circondati da mura.

Tutt'altre funzioni svolgeva invece il Mulino di Bàresi, situato nella piccola località montana omonima in val Brembana (BG); il fabbricato rurale in pietra risale al XVII secolo e tuttora conserva un torchio per la spremitura delle noci, un mulino per le farine (datato 1674) e alcune testimonianze di un antico forno per il pane. Dall'attività di questi opifici decine di comunità della valle hanno ricavato per secoli i beni



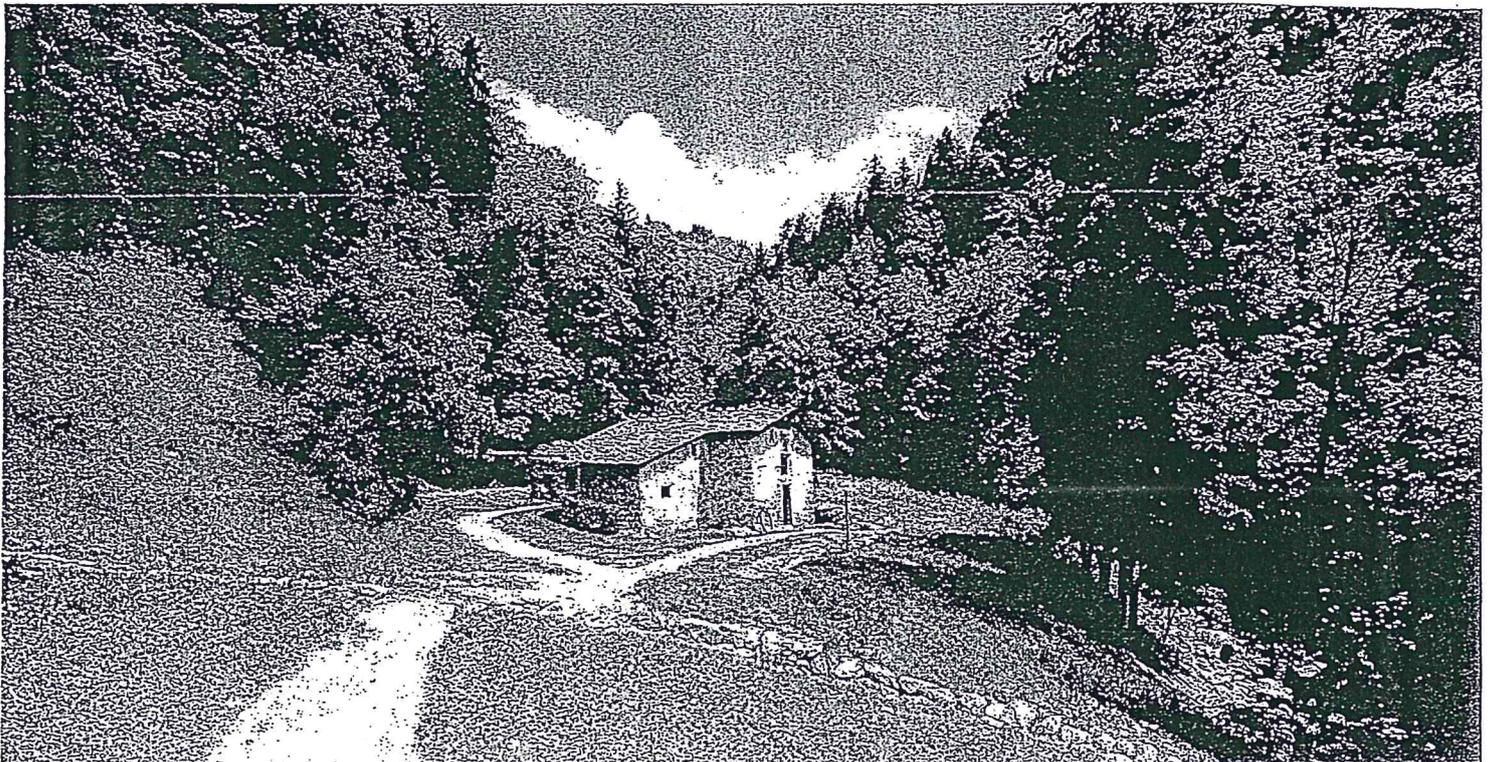
15/11/19



della loro sussistenza: farina, pane e olio per l'alimentazione e l'illuminazione.

La Torre di Velate, nella sua imponenza, domina il borgo omonimo situato alle porte di Varese, sulle alture dominanti la strada che conduce dalla città al lago Maggiore. Edificata nell'XI secolo come presidio militare, la Torre era parte di una lunga catena di insediamenti difensivi sorti allo scopo di controllare le strade di comunicazione tra la Pianura Padana e il nord. Del massiccio quadrilatero originario, alto 25 metri, sopravvivono oggi due lati, dei quali uno soltanto integralmente conservato.

Non distante il complesso monumentale con il Monastero di Torba, situato ai piedi del parco archeologico di Castelseprio e immerso nei boschi della valle del fiume Olona. La presenza dell'uomo ha trasformato il luogo prima in presidio militare, poi in monastero benedettino e infine in cascina agricola. Torba era infatti l'avamposto situato a valle del *castrum* romano, posto sul crocevia fra tre laghi (Verbanus, Ceresius e Larius), con funzione di controllo lungo il fiume. Nell'VIII secolo, al fragore delle armi si sostituirono i sussurri delle preghiere: Torba, infatti, divenne sede di una comunità di monache benedettine che vi restarono fino al 1482. Segui la trasformazione del Monastero in complesso rurale finché, in epoca napoleonica, con la soppressio-





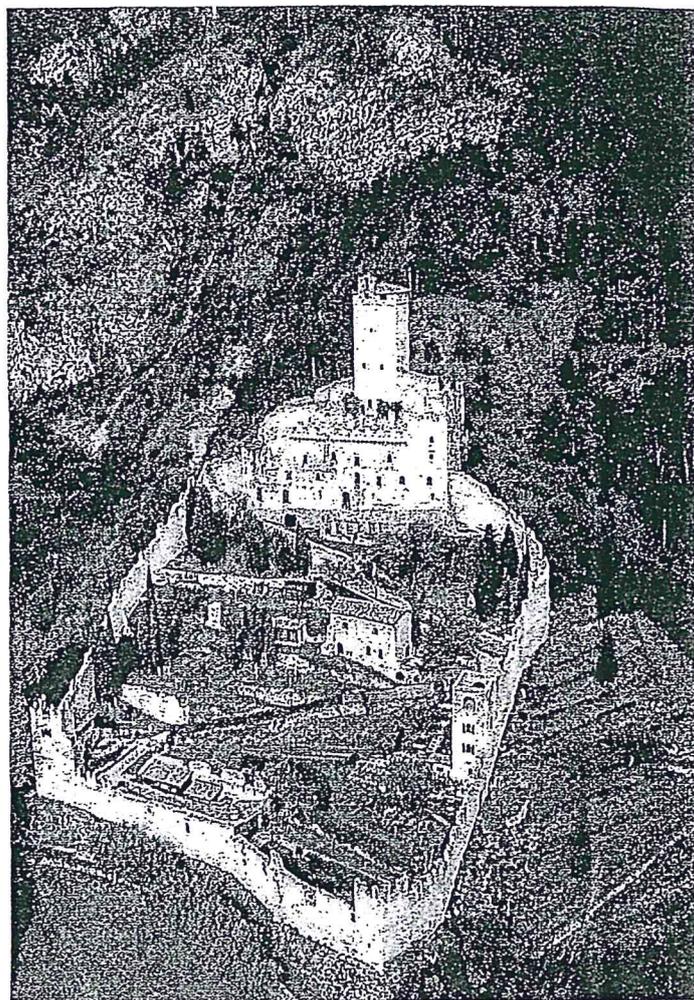
ne degli ordini religiosi, Torba perse definitivamente lo *status* di monastero.

Sempre in provincia di Varese, a Casalzuigno, immersa nel tranquillo paesaggio della Valcuvia, una valle prealpina nell'entroterra lombardo del lago Maggiore, si trova la Villa della Porta Bozzolo. Si tratta di un elegante complesso che si è andato ampliando nei secoli attorno all'originario nucleo cinquecentesco: una *Domus Magna* posta a dominio di un piccolo insediamento agricolo, comprensivo di alcuni edifici rurali – tra cui un monumentale torchio e alcuni rustici con ghiacciaia, cantine e scuderie – oggi in gran parte ancora conservati. Immersa in uno splendido e vastissimo parco, Villa Menafoglio Litta Panza si affaccia sulla città di Varese dal colle di Biumo Superiore. La dimora venne edificata intorno alla metà del XVIII secolo su una preesistente "casa da nobile" per volere del marchese Paolo Antonio Menafoglio, vivace uomo di mondo e abile banchiere con interessi a Milano e a Modena. Ma la villa è famosa anche per la collezione di arte contemporanea voluta da Giuseppe Panza con particolare attenzione agli Stati Uniti dove aveva vissuto nei primi anni '50. Nelle splendide sale dell'ala padronale i lavori di Dan Flavin o di Stuart Arends, per fare due nomi, sono mirabilmente accostati a mobili di alta epoca e a opere d'arte africana e precolombiana, altre passioni del collezionista milanese.

Affacciata sulla sponda occidentale del lago di Como, Villa Balbianello sorge sull'estrema punta del Dosso di Lavedo, un promontorio boscoso che si protende verso le acque lariane formando una piccola penisola e permettendo di ammirare due opposti paesaggi lacustri: da una parte il più selvaggio golfo di Diana, a sud, verso il Balbiano e l'isola Comacina, dall'altra quello di Venere, a nord, affacciato sulla celebre Tremezzina, uno dei punti più suggestivi di tutto il Lario. Fu il cardinale Angelo Maria Durini a edificare il complesso, sul finire del Settecento, sui resti di un convento francescano del XIII secolo, di cui attualmente resta la facciata dell'antica Chiesa, caratterizzata da due snelli campanili.

Situato alle pendici del monte Vignola, il Castello di Avio domina la valle dell'Adige dalla sommità di un ripido sperone roccioso. Il nucleo originario di questa imponente struttura difensiva, la cui mole spicca nel verde di una natura incontaminata, risale all'XI-XII secolo. Ci si arriva percorrendo una stradina selciata che si snoda tra i vigneti. L'ampio declivio, che in epoca medievale poteva ospitare l'intera popolazione in caso di pericolo, è un susseguirsi di terrazze sostenute da muretti di pietra, addolcite da filari di viti e slanciati cipressi.

Spostiamoci in Liguria e più precisamente a Lavagna per scoprire un fedele documento di quello che è stato uno dei principali fondamenti della nostra società: il vivere borghese tra Otto e Novecento, ambientato qui in una dimensione prettamente domestica, nella quale un'impeccabile eleganza non oltrepassa mai la misura di una moderata discrezione. Siamo a Casacarbone, nell'appartamento scervro da ogni ostentazione di sfarzo al piano nobile dell'ottocentesca palazzina di via Riboli, abitato fino alla fine del Novecento dai fratelli



Siria ed Emanuele Carbone. Qui ci troviamo di fronte ad un'operazione di ricerca di un passato comune, fatto non tanto di singoli capolavori, quanto di una quotidiana storia del gusto, di un domestico senso per un'epoca culturalmente degna di essere custodita e tramandata.

Chiudiamo in bellezza con l'Abbazia di San Fruttuoso a Camogli, o meglio a Capodimonte, in una profonda insenatura della frastagliata costa del Monte di Portofino. Un piccolo gioiello dove ai notevoli valori naturalistici e paesaggistici, si affiancano quelli architettonici e storici dell'Abbazia: una mirabile fusione, dunque, dove all'opera della natura si è felicemente sovrapposta quella dell'uomo. Le origini del complesso sono avvolte nella leggenda. Una delle tradizioni più note fa risalire la costruzione al secolo VIII, quando Prospero, vescovo di Tarragona in fuga dalla Spagna invasa dagli Arabi, scelse la baia per rifugiarsi e costruire una chiesa dove conservare le reliquie del martire Fruttuoso. Il culto del santo si diffuse presto in tutta la Liguria, tanto che gli si attribuivano speciali funzioni di protezione per i naviganti. Da non perdere.

"Diamo un futuro al nostro passato" è lo slogan di questa associazione benemerita che raggruppa 70mila aderenti e cinquemila volontari in tutta Italia e che sta lavorando ottimamente per contribuire a tutelare un patrimonio che non ha eguali nel mondo.



INFORM

FAI

Direzione e Uffici: Viale Coni Zugna, 5 20144 Milano
Tel. 02.4676151 www.fondoambiente.it info@fondoambiente.it

CASTELLO DELLA MANTA – Manta, Cuneo

Tel./Fax 0175.87822

CASTEL GRUMELLO – Montagna in Valtellina, Sondrio

Tel./Fax 0342.380994

MULINO DI BARESI – Roncobello, Bergamo

Tel 0345.84197

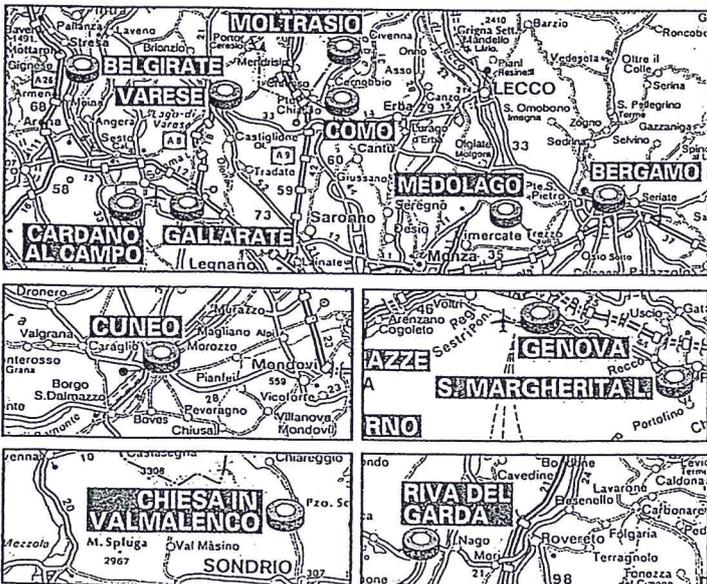
TORRE MEDIEVALE – Velate, Varese

Tel. 02.4676151

MONASTERO DI TORBA - Gornate Olona, Varese

Tel./Fax 0331.820301

Photo © L. Tamagnini; M. Amonini; M. Mazzoleni;
G. Majno; D. Cottino; Archivio FAI; G. Majno.



© Istituto Geografico De Agostini, 2006